

n. 13

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

luglio
2019

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

*A*pre questo numero di Notes la presentazione del rapporto Invalsi 2019 presentato alla Camera dei deputati il 10 luglio u. s..

I dati raccolti e le riflessioni che da essi scaturiscono non sono sempre confortanti. Ancora una volta il Sud risulta in... sofferenza rispetto al Nord.

Entrando nel merito, il rapporto mostra una sostanziale omogeneità rispetto ai dati del 2018. Nei vari gradi del ciclo scolastico, le ragazze e i ragazzi che ottengono risultati "adeguati" o "più elevati", in relazione agli standard indicati a livello nazionale, sono il 65,4% in italiano, il 58,3% in matematica, il 51,8% in inglese-reading (B2) e il 35% in inglese-listening.

Ogni riflessione sui ritardi della scuola italiana, sugli "anelli deboli", sulle difficoltà di aggiornamento appare marginale rispetto alla constatazione che uno studente su tre in III media ha problemi di comprensione del testo, abilità fondamentale per ogni persona, non solo per la scuola, ma per la vita. Questo vuol dire che un numero ele-

vato di studenti non ha acquisito, di fatto, le competenze necessarie per esercitare in pienezza la propria cittadinanza attiva come cittadino adulto e consapevole. Infatti, il capitale umano è un fattore chiave nella crescita culturale ed economica di un Paese e nella realizzazione piena di ogni persona.

In una visione europea, inoltre, preoccupano i risultati, clamorosamente bassi, sulla padronanza della lingua inglese, sia nella lettura sia nell'ascolto. Non è un mistero, per chi sta a scuola, che nella didattica dell'insegnamento della lingua inglese si riscontrano problematiche di tipo strutturale e organizzativo su cui occorre intervenire con adeguate modalità formative.

In questo numero

Rapporto Invalsi 2019

Seminario nazionale "Io posso"

Dipende tutto dalla scuola? Certamente no! Emerge, pertanto, l'esigenza di promuovere un dibattito ampio e articolato sulla valutazione di sistema, per mettere a fuoco gli aspetti problematici e impegnarsi in un'azione comune di miglioramento dell'esistente.

L'AIMC ha sempre sostenuto che i problemi della scuola sono i problemi del Paese; gli esiti del rapporto Invalsi, pertanto, rappresentano la cartina al tornasole per valutare la qualità del nostro sistema d'istruzione e formazione e introdurre elementi d'innovazione.

In chiusura, il lancio del prossimo seminario nazionale "Io posso" del 16-17 luglio p. v., organizzato con la FIDAE.

notes

1

n. 13/2019

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

Rapporto nazionale prove Invalsi 2019

Fotografia sconcertante dell'Italia divisa in due

Il 10 luglio u. s. alla Camera dei deputati sono stati presentati i risultati del rapporto Invalsi 2019. Al di là delle discussioni sul valore e sull'opportunità di queste prove, il quadro che gli esiti disegnano è utile per conoscere in che condizioni si trova la scuola italiana e, quindi, il Paese rispetto alle conoscenze di base.

Nelle pagine seguenti, pubblichiamo la "Presentazione", a cura della presidente Invalsi Ajello, "Le prove 2019 a colpo d'occhio" e, per una fruizione immediata di tutto il rapporto – facilmente reperibile in Internet – le domande e le risposte, presentate in estrema sintesi, emerse dalla rilevazione effettuata, rimandando al testo completo per ulteriori approfondimenti.

PRESENTAZIONE

Anna Maria Ajello, presidente INVALSI

Il Rapporto presentato quest'anno, relativo ai risultati campionari delle prove INVALSI, reca una novità molto rilevante perché per la prima volta si riportano gli esiti anche del grado 13, vale a dire dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Le prove sono state sostenute dagli studenti pochi mesi prima dell'esame di Stato più noto come "esame di maturità". In continuità con l'innovazione introdotta l'anno scorso per l'esame conclusivo del ciclo secondario di primo grado, anche per il grado 13 le prove INVALSI si sono svolte in un momento diverso e disgiunto rispetto all'esame finale.

Analogamente queste prove, come quelle del grado 8, conclusive del primo ciclo di istruzione – la terza media – sono state svolte al computer. E anche per il grado 13 è stata realizzata la prova di Inglese relativamente al Reading e al Listening; la certificazione conseguente rappresenta, come per il grado 8, una misura di equità poiché certifica, per tutti gli studenti il livello a cui si pone la loro prestazione, non comportando ulteriori contributi economici da parte delle famiglie.

L'adesione alle prove di grado 13, che per quest'anno non costituivano prerequisito per l'esame, è stata molto alta (96,4%).

Una simile scelta da parte degli studenti ormai "adulti" dal punto di vista legale, costituisce una sorpresa positiva molto apprezzabile perché rimanda ad una assunzione di responsabilità che stride con l'immagine, più consueta e frequentemente divulgata, di giovani che protraggono troppo a lungo la loro adolescenza. In altre parole, pur trovan-



dosi nella condizione di poter non fare le prove, gli studenti si sono coinvolti. E in modo complementare l'INVALSI, in accordo con il MIUR, restituirà direttamente a questi giovani adulti i risultati delle loro prove, a cui potranno accedere con un codice personale che è stato loro assegnato quando hanno dovuto sostenere le prove.

È probabile che la modalità di realizzazione al computer abbia fatto da incentivo alla partecipazione, almeno per la maggiore dimestichezza che gli studenti attuali hanno con le tecnologie, ma in ogni caso non è solo questo il ruolo che le prove CBT (Computer Based Test) rivestono, perché sono diversi i fattori che entrano in gioco e che gettano luce sull'articolata concezione di valutazione che con tale modalità si evidenzia.

Le prove al computer, come si sa, si svolgono in più giorni e sono diverse da studente a studente pur essendo equivalenti dal punto di vista misuratorio per le difficoltà che propongono. Le prestazioni degli studenti, corrette centralmente – con una innovazione che dall'anno scorso libera i docenti dal carico della correzione – sono posizionate su una scala costituita da 5 livelli che descrivono che cosa lo studente sa fare in base all'esito della

prova. Questa modalità di restituzione ha una notevole potenzialità informativa perché riveste diverse funzioni, per lo studente e per i docenti. Mentre lo studente prende atto di che cosa sa fare in base alle risposte che ha fornito alla prova e, considerando la descrizione degli altri livelli, sa che cosa potrebbe riuscire a fare progressivamente, per i docenti la specificazione del livello si traduce nella possibilità di valersi di descrizioni operative di alcuni traguardi previsti dalle Indicazioni Nazionali e dalle Linee Guida. Oltre a ciò, proprio il riferimento ai livelli consente una più articolata comunicazione con i colleghi, perché si possono perseguire obiettivi comuni sulla base degli esiti che i livelli descrivono.

Come si vede, sebbene indubbiamente la realizzazione delle prove INVALSI rappresenti il controllo di un'acquisizione di competenze fondamentali, proprio nel senso che sono a fondamento di molte altre, la restituzione analitica degli esiti consente di trarre molteplici informazioni utili per la comunità dei docenti i quali sulla base di simili dati possono condurre dialoghi professionali più avvertiti.

In tal senso si rende evidente la funzione eminentemente informativa che la valutazione riveste anche per i docenti.

Venendo ad aspetti più generali e di sistema, la realizzazione delle prove al computer nei due cicli conclusivi della scuola secondaria di primo e secondo grado consentirà di disporre di dati attendibili – si tenga conto che il cheating si è drasticamente ridotto sino ad annullarsi – che costituiscono una base informativa ineludibile per la scelta delle appropriate politiche di miglioramento del nostro sistema scolastico.

Come era lecito aspettarsi, anche le prove di grado 13 descrivono un'Italia in cui dal Nord al Sud del Paese i risultati progressivamente peggiorano; ma proprio l'analiticità che consentono i dati censuari mette in luce un quadro assai più variegato e cangiante, dove piuttosto che di un Sud, si devono riconoscere diversi Sud con sfumature che vanno colte, se si vuole analizzare più profondamente le realtà che i dati evidenziano.

L'insieme di questi dati così ricchi e compositi rappresenta inoltre, un patrimonio che consentirà



anche di riconoscere trend e fattori di influenza che potranno dar luogo ad ulteriori approfondimenti, come già succede da parte di ricercatori che, proprio a partire da quei dati, conducono studi ulteriori.

Il completamento del sistema di valutazione degli apprendimenti tramite prove nazionali standardizzate disegna quindi un panorama la cui realizzazione ha richiesto un intenso lavoro di anni, svolto anche in periodi pionieristici in cui è stato più difficile condurlo. Colgo l'occasione quindi per rendere merito ai miei predecessori, Piero Cipollone e Paolo Sestito, per il loro impegno. Va infine sottolineata l'attività pregevole di tutto il personale INVALSI e dell'estesa comunità degli autori delle prove che a titolo diverso, hanno contribuito anche quest'anno a perseguire l'obiettivo che la nostra mission assegna all'Istituto secondo i modi e i tempi prescritti.

Antonio Neri

Le prove 2019 a colpo d'occhio

NUMERI DELLA RILEVAZIONE 2019

Alla rilevazione 2019 dei livelli di apprendimento degli studenti delle scuole italiane hanno partecipato: 28.716 classi di seconda primaria (grado 2) per un totale di 525.563 alunni; 29.670 classi di quinta primaria (grado 5) per un totale di 560.550 alunni; 29.231 classi di terza secondaria di primo grado (grado 8) per un totale di 572.229 alunni; 26.845 classi di seconda secondaria di secondo grado (grado 10) per un totale di 541.147 alunni; 25.884 classi di quinta secondaria di secondo grado per un totale di 479.482 alunni.

IL CAMPIONE

Sebbene le prove INVALSI siano censuarie, vengano cioè sostenute da tutti gli studenti delle classi oggetto di rilevazione, sul totale delle scuole e delle classi partecipanti viene estratto un campione con metodo a due stadi: nel primo stadio sono campionate le scuole e nel secondo, di norma, due classi intere per ogni scuola selezionata allo stadio precedente. Il campione 2019 è costituito da 25.518 studenti di seconda primaria, 26.336 studenti di quinta primaria, 30.994 studenti di terza secondaria di primo grado, 40.645 studenti di seconda secondaria di secondo grado, 39.480 studenti di quinta secondaria di secondo grado. Il campione nazionale è rappresentativo delle macro-aree e delle regioni in cui l'Italia è suddivisa e, per la scuola secondaria di secondo grado, di cinque tipologie di scuola: Licei classici, Licei scientifici, altri tipi di liceo, Istituti tecnici, Istituti professionali. Lo scopo del campione è di garantire l'attendibilità dei dati raccolti: nelle classi campione è infatti presente un osservatore esterno con il compito di assicurare la regolarità della somministrazione delle prove. I dati sul quale il presente rapporto è costruito sono quelli relativi agli studenti delle classi campione.

DUE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE PROVE 2019

Le prove del 2019 si sono svolte in due modi diversi: nella scuola primaria sono state proposte agli alunni in forma cartacea, nella scuola secondaria di primo e secondo grado, invece, le prove

sono state proposte agli studenti tramite computer (Computer Based Test).

LE MATERIE TESTATE: ITALIANO, MATEMATICA, INGLESE

Tutti gli studenti di ogni grado scolare hanno sostenuto, come negli anni precedenti, una prova di Italiano e una di Matematica. Gli studenti del grado 5, del grado 8 e del grado 13, rilevato per la prima volta nel 2019, hanno sostenuto, oltre alle prove di Italiano e di Matematica, anche due prove di Inglese: una di comprensione dell'ascolto (Listening) e una di comprensione della lettura (Reading).

LA VALUTAZIONE DELLE PROVE DEL GRADO 5, 8, 10 E 13: PUNTEGGI E LIVELLI

Le prove di Italiano e Matematica dei gradi 8, 10 e 13 e le prove di Inglese dei gradi 5, 8 e 13 sono state valutate in due modalità: con l'attribuzione di un punteggio numerico su una scala quantitativa (Rasch), e con l'assegnazione di un livello di competenza. I livelli di Italiano e Matematica sono cinque, dal più basso al più alto (1, 2, 3, 4 e 5). I livelli di Inglese sono, dal più basso al più alto, due per il grado 5 (Pre-A1 e A1), tre per il grado 8 (Pre-A1, A1 e A2) e tre per il grado 13 (Non raggiunge il B1, B1, B2).

L'ANALISI DEI DATI E I SUOI RISULTATI

Gli esiti delle analisi statistiche alle quali i risultati delle prove sono stati sottoposti sono riportati in questo rapporto per l'Italia nel suo insieme, per ciascuna delle regioni e per ognuna delle cinque macro-aree in cui il territorio italiano è suddiviso: Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria), Nord Est (Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia), Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna). Nella scuola secondaria di secondo grado i dati sono stati analizzati prima nel loro insieme, senza distinguere fra i vari tipi di scuola, e poi disaggregandoli per tipo di scuola.

LE DUE NOVITÀ DEL 2019

Per la prima volta nel 2019 le rilevazioni dell'INVALSI sono state estese anche alla quinta classe della scuola secondaria di secondo grado, i cui studenti hanno sostenuto una prova d'Italiano, una prova di Matematica e due prove relative alle abilità ricettive nella lingua inglese: ascolto (Listening) e lettura (Reading) (Vedi infografiche pag. 11 e 12). Da quest'anno è inoltre possibile, per ora limitatamente al grado 8 e al grado 10, confrontare tra loro i risultati del 2018 e del 2019 e constatare se in Italia, nelle macro-aree, nelle regioni e nelle singole scuole, essi siano da un anno all'altro migliorati, peggiorati o rimasti stabili, cosa non possibile finora poiché, non essendo le prove ancorate, il risultato di ogni rilevazione non poteva esser paragonato in modo diretto ma unicamente in termini relativi rispetto ai punteggi medi, a livello nazionale, di macro-area e di regione, raggiunti di anno in anno dagli studenti.

LA DISTRIBUZIONE DEGLI ALUNNI DEL GRADO 8, 10 e 13 NEI LIVELLI DI ITALIANO E MATEMATICA

Considerando il livello 3 come livello di adeguato raggiungimento dei traguardi delle Indicazioni Nazionali e delle Linee Guida, al grado 8 la percentuale di alunni che in Italiano non raggiunge tale livello è nel Nord Ovest del 30%, nel Nord Est del 28%, nel Centro del 32%, nel Sud del 40% e nel Sud e Isole del 46%. In Matematica il quadro

peggiora e appare ulteriormente differenziato fra le diverse aree del Paese: la percentuale di alunni che non arriva al livello 3 è del 32% nel Nord Ovest, del 28% nel Nord Est, del 35% nel Centro, del 48% nel Sud e del 56% nel Sud e Isole. Al grado 10, non

raggiunge il livello 3 in Italiano il 21% degli studenti del Nord Ovest, il 20% degli studenti del Nord Est, il 29% degli studenti del Centro, il 40% degli studenti del Sud e il 44% degli studenti del Sud e Isole; in Matematica le corrispondenti percentuali sono, nell'ordine, il 25%, il 22%, il 37%, il 51% e il 57%. Infine, al grado 13, la quota di studenti che non arriva al livello 3 è in Italiano del 22% nel Nord Ovest, del 23% nel Nord Est, del 34% nel Centro, del 46% nel Sud, del 50% nel Sud e Isole; in Matematica le percentuali salgono, rispettivamente, al 27%, al 26%, al 43%, al 55% e al 60%.



I RISULTATI IN INGLESE

Differenze analoghe a quelle che si riscontrano fra le macro-aree in Italiano e in Matematica si osservano anche nella distribuzione degli studenti per livello di conoscenza della lingua inglese. Nella prova di ascolto, la percentuale di alunni che al grado 5 non raggiunge il livello stabilito (A1) dalle Indicazioni Nazionali per il ciclo primario è tra il 12% e il 13% nell'Italia settentrionale e centrale, ma sale al 20% e al 26% nel Sud e nel Sud e Isole. Queste percentuali crescono nel corso dell'itinerario scolastico in tutto il Paese mentre nel contempo si ampliano le differenze tra le macro-aree: la quota di studenti

che al grado 8 non arriva al livello prescritto (A2) è del 30% nel Nord Ovest, del 25% nel Nord Est, del 35% nel Centro, del 54% nel Sud e del 61% nel Sud e Isole. Al grado 13 la percentuale di studenti che non raggiunge il livello previsto (B2) dalle Indicazioni Nazionali e dalle Linee Guida per il secondo ciclo è di circa il 50% nelle due macro-aree del Nord-Italia, del 64% nel Centro, del 79% nel Sud e di ben l'84% nel Sud e Isole. Nella prova di lettura i risultati sono migliori, ma l'andamento è lo stesso che si osserva per la prova di ascolto. Al grado 5 le differenze tra le macro-aree sono contenute: gli alunni che non raggiungono il livello A1 sono tra il 9% e l'11% nell'Italia settentrionale e centrale, e aumentano di alcuni punti, al 14% e al 17%, rispettivamente, nel Sud e nel Sud e Isole. Al grado 8 la percentuale di alunni che non arriva al livello A2 è il 16% nel Nord Ovest, il 13% nel Nord Est, il 19% nel Centro, il 30% nel Sud e quasi il 39% nel Sud e Isole. Al grado 13 gli studenti che non raggiungono il livello B2 sono il 35% nelle due macro-aree del Nord-Italia, il 48% nel Centro, il 59% nel Sud e il 66% nel Sud e Isole.

I RISULTATI DELLE PROVE DAL GRADO 2 AL GRADO 13

Nel corso dell'itinerario scolastico, i risultati in Italiano e in Matematica dal grado 2 al grado 13 e in Inglese dal grado 5 al grado 13 calano progressivamente dal nord al sud. Nella scuola primaria le differenze tra le macro-aree sono piccole e in generale non significative statisticamente. In terza secondaria di primo grado, invece, i pun-

teggi medi delle macro-aree tendono a divergere significativamente tra loro, tendenza che si consolida ulteriormente nella scuola secondaria di secondo grado, riproducendo il quadro che emerge anche dall'indagine internazionale PISA (Programme for International Student Assessment), dove il nord ottiene risultati superiori sia alla media italiana che alla media OCSE, il centro ha un risultato in linea con la media dell'Italia, più bassa della media OCSE, e il sud e le isole hanno risultati inferiori sia alla media italiana che alla media OCSE.

NEL MERIDIONE E NELLE ISOLE I RISULTATI SONO PIÙ BASSI E LA VARIABILITÀ TRA SCUOLE E TRA CLASSI È MAGGIORE MA NEL 2019 SI REGISTRANO ALCUNI MIGLIORAMENTI RISPETTO AL 2018

Il sistema scolastico nell'Italia meridionale e insulare non solo continua ad essere meno efficace in termini di risultati conseguiti rispetto all'Italia centrale e soprattutto settentrionale, ma appare anche meno equo: la variabilità dei risultati tra scuole e tra classi nel primo ciclo d'istruzione è consistente e in ogni caso più alta che al nord e al centro, così come sono più alte le percentuali di alunni con status socio-economico basso che non raggiungono livelli adeguati nelle prove. In particolare, destano forti preoccupazioni gli esiti di alcune regioni: Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tuttavia, rispetto al 2018, alcune variazioni in positivo si osservano nelle quote di alunni che raggiungono i traguardi previsti al termine del primo ciclo d'istruzione e del biennio del secondo ciclo, in particolare nella macro-area Sud.



Dal rapporto 2019: domande e risposte in... pillole

Quanto è equa la scuola?

La scuola dovrebbe assicurare a tutti le stesse opportunità formative, senza offrire agli studenti più fortunati per provenienza familiare o sociale le migliori possibilità, e viceversa. Ma come si può misurare l'equità della scuola?

L'analisi della variabilità dei risultati delle prove INVALSI ci dà una misura di quanto i risultati dei singoli studenti si discostano fra loro e dalla media. Grazie ad alcune tecniche statistiche è poi possibile stabilire quanta della variabilità totale è dovuta a differenze fra le scuole, fra le classi, o fra gli alunni della stessa classe. Mentre la variabilità all'interno della stessa classe è attribuibile a differenze fra i ragazzi, le altre due costituiscono uno degli indicatori di equità del sistema educativo.

In realtà, nessun sistema scolastico può assicurare una perfetta equità. Quella fra scuole, in particolare, è un risultato difficile da raggiungere, perché i territori in cui si trovano e dai quali provengono i loro studenti sono diversi. Quella fra classi è invece un risultato al quale ci si può avvicinare più facilmente, perché dipende da come le classi vengono formate.

Sono più bravi i ragazzi o le ragazze?

Nelle prove di competenza linguistica solitamente le femmine ottengono punteggi medi più alti dei maschi, mentre nelle prove di contenuto matematico avviene per lo più il contrario. Alla base di queste differenze ci sono una serie di ragioni i cui contributi specifici sono molto difficili da valutare: condizionamenti familiari e culturali, scelte al passaggio alla scuola di secondo grado, differenze in termini di motivazione o di capacità.

Qualunque siano le ragioni, la scuola ha però il dovere di ridurre le differenze di genere negli esiti di apprendimento, cercando di aiutare quella quota di ragazzi e di ragazze che hanno ottenuto risultati più bassi. La scuola deve infatti offrire pari opportunità a ragazzi e ragazze, mettendoli tutti in condizione di sviluppare le proprie potenzialità. Sia nella scuola stessa, sia nella scelta della scuola superiore, degli studi universitari o del lavoro. Per questo, anno dopo anno, le prove INVALSI aiutano a capire se e in

quale misura la scuola italiana si stia avvicinando a questo importantissimo obiettivo.

Quanto conta la famiglia?

La ricerca nel campo dell'educazione ha più volte dimostrato che l'ambiente di provenienza influisce in modo determinante sulla motivazione a imparare, sulle aspettative future, sui risultati delle prove di apprendimento, sulla scelta degli studi, e, in generale, sul profitto e sulla carriera scolastica e professionale degli studenti. Di questo fattore occorre tenere conto quando si confrontano classi e scuole diverse. Per questo l'INVALSI offre la possibilità di confrontare i risultati di ogni scuola con quelli di altre scuole italiane i cui studenti hanno le stesse caratteristiche sociali, economiche e culturali. Queste sono valutate sia in base a informazioni raccolte presso le segreterie delle scuole, sia in base alle risposte a un questionario rivolto agli studenti sul titolo di studio e l'occupazione dei genitori, le condizioni e gli strumenti per studiare presenti in casa, i libri posseduti, la lingua parlata in famiglia.

Quanto incide essere immigrato?

Da un paio di decenni l'Italia è interessata da flussi migratori e gli studenti stranieri sono quindi una presenza costante nei nostri istituti scolastici. A livello nazionale la loro percentuale è intorno al 10%, ma sono più numerosi al nord e al centro e molto meno al sud e nelle isole.

In generale, gli studenti stranieri ottengono risultati più bassi dei loro compagni italiani. Su di essi influiscono le difficoltà linguistiche e culturali legate alla loro origine, ma anche le condizioni economiche meno buone, in media, delle famiglie di provenienza. Una misura dell'efficacia con la quale la nostra scuola riesce a includere nella comunità nazionale gli studenti stranieri è quindi la sua capacità di portarne i risultati il più vicino possibile a quelli degli studenti italiani.

Per questo l'INVALSI misura ogni anno le differenze nei risultati fra studenti italiani e stranieri nelle stesse classi e nelle stesse scuole, e distingue fra ragazzi stranieri di prima e di seconda generazione.



Com siamo andati in Italiano?

Capire e farsi capire nella propria lingua è fondamentale per lo sviluppo personale, i rapporti con gli altri, la scuola, la cittadinanza, il lavoro. La lingua madre è anche una palestra del pensiero, e per questo tutte le prove internazionali sull'apprendimento ne valutano la padronanza.

Le prove INVALSI prendono in considerazione due tipi di competenze linguistiche, fra quelle previste dalle Indicazioni Nazionali e dalle Linee Guida, di complessità diversa a seconda del grado esaminato. Una parte dei quesiti serve per verificare la capacità di comprendere un testo autentico, non prodotto cioè per l'occasione, misurando tre aspetti della competenza di lettura: ritrovare informazioni date esplicitamente nel testo; ricostruire il significato di parti del testo o del testo nel suo insieme comprendendone l'organizzazione logica e le connessioni interne; riflettere sul contenuto e sulla forma del testo e valutarli.

Un'altra parte dei quesiti misura invece la capacità di riflettere sulla lingua, cioè la conoscenza della grammatica che serve per esprimersi.

Come siamo andati in Matematica?

Le competenze che si sviluppano con lo studio della Matematica sono essenziali per la comprensione della disciplina stessa e per il suo utilizzo come "lingua" comune delle scienze. Le stesse competenze servono anche per imparare a risolvere problemi nella vita quotidiana o professionale, a ragionare logicamente e in termini quantitativi, ad argomentare i ragionamenti utilizzati e a dimostrarne le conclusioni.

Le prove INVALSI di Matematica misurano alcune competenze fondamentali fra quelle previste dalle Indicazioni Nazionali e dalle Linee Guida, in quattro ambiti: Dati e previsioni, Numeri, Spazio e figure, Relazioni e funzioni. I quesiti proposti, di complessità diversa a seconda del grado esaminato, partono spesso da problemi del mondo reale e verificano le conoscenze disciplinari più importanti, la capacità di risolvere problemi, ma anche quella

di argomentare, cioè di saper riflettere sul perché delle proprie scelte.

Come siamo andati in Inglese?

La padronanza dell'Inglese, la lingua franca della cultura, del lavoro e di Internet, è sempre più importante. Chi non la possiede rischia di essere tagliato fuori da moltissime opportunità. Per questo dal 2018 le prove INVALSI misurano anche le competenze acquisite in questa materia.

Le prove di Inglese verificano le capacità ricettive, di lettura e ascolto, non quelle espressive, e misurano il raggiungimento dei livelli di apprendimento previsti dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER).

Le Indicazioni Nazionali e le Linee Guida prevedono il raggiungimento del livello A1 per gli alunni di quinta primaria, del livello A2 per quelli di terza secondaria di primo grado, e del livello B2 per quelli dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado.

I quesiti proposti, di complessità diversa a seconda del grado esaminato, verificano la capacità di capire gli altri nella vita reale. La prova di lettura si basa su testi autentici, mentre quella di ascolto propone brani audio o conversazioni.

Come è cambiata la distribuzione nei livelli di competenza degli studenti italiani dal 2018 al 2019?

A partire dal 2018, l'INVALSI assegna a ogni studente un livello di competenza per l'Italiano e la Matematica ai gradi 8, 10 e 13, e, per l'Inglese, ai gradi 5, 8 e 13. Un livello non è un altro numero, ma una descrizione di quello che lo studente sa fare negli ambiti previsti dalle prove, quindi della sua capacità di compiere specifiche operazioni cognitive. Per utilizzare le conoscenze, connetterle fra loro e applicarle a problemi nuovi. Un livello è, dunque, più ricco di informazioni del semplice punteggio. I livelli raggiunti ai gradi 8 e 13, le classi terminali del primo e del secondo ciclo d'istruzione, vengono comunicati agli studenti e alle famiglie all'interno di documenti formali consegnati alla fine dell'anno scolastico.

Grazie all'ancoraggio, è inoltre possibile da quest'anno confrontare in modo diretto i risultati nelle prove dei gradi 8 e 10 e, solo per l'Inglese, del grado 5 da una rilevazione alla successiva, sia in termini numerici che di distribuzione degli studenti nei livelli di competenza e dunque di sapere se vi sia stato un progresso, un regresso o nessuna variazione.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI



FIDAE

IO POSSO!

Bambini e giovani rispondono alla sfida
dell'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco

SEMINARIO NAZIONALE

Centro nazionale AIMC
Clivo di Monte del Gallo, 48 ROMA

16 luglio 2019

ore 10.00 Apertura lavori

I Sessione

Laudato si',

Giuseppe Desideri, presidente nazionale AIMC

ore 11.30

II Sessione

Design For Change. Introduzione alla metodologia

Chiara Caporilli, formatrice IO POSSO!

ore 13.00 - 14.00

Pausa pranzo

ore 14.00 - 18.30

III Sessione

Applicazione della metodologia DFC, *Chiara Caporilli*

17 luglio 2019

ore 9.00 - 10.00

I Sessione

Educazione alla Cittadinanza globale,

Giacomo Zampella, responsabile Formazione AIMC

ore 10.30

II Sessione

Applicazione della metodologia DFC,

Sviluppo del progetto. Valutazioni conclusive,
Chiara Caporilli

ore 13.00

Conclusioni

L'iniziativa sarà inserita nella piattaforma S.O.F.I.A. del MIUR. Ai partecipanti sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.



Clivo di Monte
del Gallo, 48
00165 Roma
CF 03107780581

creare futuro
a partire
dai valori

5X1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<small>Spazio del contribuente o delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D. Lgs. n. 460 del 1997</small>	<small>Spazio per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF</small>
<small>Nome</small> Mario Bianchi	<small>Indirizzo</small>
<small>Codice fiscale del beneficiario/destinatario</small> 03107780581	<small>Codice fiscale del contribuente</small>

inserisci il codice fiscale
di Fondazione AIMC Onlus
nello spazio destinato al 5X1000
della tua dichiarazione dei redditi

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI